



CONTROLLO CINGHIALI: PREVENZIONE O CONVENIENZA?

Analizzando le procedure d'intervento per i danni dei cinghiali nelle zone vocate e adiacenti ad esse, vorrei fare delle considerazioni da condividere e sottoporre all'attenzione di chi legge.

Un proprietario (soggetto richiedente) fa una richiesta di intervento come prevenzione danni, in base all'area d'intervento competente, alla Regione Toscana; a questo punto tutti gli interventi di controllo sono coordinati e controllati, anche attraverso il sistema di teleprenotazione, dalla Polizia Provinciale e, in casi di urgenza e necessità, connessi a situazioni di immediato pericolo per cose e persone, la Polizia Provinciale disporrà e coordinerà di propria iniziativa l'espletamento di ogni attività operativa. Gli interventi sono disposti dall'Ufficio Difesa Fauna della Regione che tramite specifici atti autorizzativi attiva gli interventi con una particolare procedura dove viene attribuito il **Numero Univoco d'Intervento (NUI)**, che identifica la località, il Comune e la specie sulla quale è rivolto l'intervento, ed eventualmente il nome e la tipologia della struttura faunistica. L'Ufficio Difesa Fauna invia la segnalazione d'inserimento della richiesta di intervento per e-mail alla Polizia Provinciale, la quale provvede a inserire nell'apposita finestra del programma di teleprenotazione, il/i nominativo/i **degli Agenti o delle Guardie di cui all'art. 51**, da essa designati ad assumere il ruolo di **Agente Responsabile** dell'intervento identificato con il NUI. L'Agente responsabile (AR) per l'esecuzione degli interventi può coinvolgere anche 6-8 cacciatori abilitati con l'art. 37 L.R. 3/1994 e iscritti all'apposito Registro Regionale per le specie di cui risultino in possesso di abilitazione.

Naturalmente gli Articoli 37, che sono assimilabili a semplici cacciatori, anche se sono coadiuvati dall'art 51, credo che non possono trattenersi in postazione oltre l'orario consentito dalla legge 157/92 (da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora dopo il tramonto) e quindi utilizzare visori notturni fino a Mezzanotte, come gli agenti di ordine pubblico;

Fino all'anno scorso **eravamo noi cacciatori ad aiutare gli agricoltori a posare protezioni elettrificate** nei perimetri dei campi o scacciare con i cani gli animali vicini alle colture in atto, un lavoro impegnativo e importante che nella maggior parte delle volte risultava efficace nella prevenzione.

Lavoro fatto dai cacciatori a titolo di volontariato e a beneficio delle colture. Il risultato di queste opere di prevenzione negli ultimi anni soprattutto nelle nostre zone aveva portato ad un notevole calo della spesa di rimborso danni da parte delle ATC. A nostro avviso sarebbe stato corretto continuare il dialogo e il confronto con gli agricoltori e tutti i soggetti interessati per affrontare insieme questo problema.

Da Novembre a Gennaio la forma di caccia per mantenere il controllo dei cinghiali è la braccata, attuata dalle squadre presenti sul territorio assegnato dall'ATC che comporta abbattimenti nell'ordine di 300 capi annui (nella nostra zona) ma che purtroppo avviene lontano dal periodo dei raccolti e nonostante sia fondamentale per tenere sotto controllo la popolazione dei suidi, per la legge obiettivo del 12 feb. 2016 non è possibile eseguirla nel momento dell'emergenza. Da Febbraio a Settembre è stata inserita la caccia di selezione al cinghiale ma è di per sé difficile abbattere gli animali perché è consentita da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto, per animali la cui attività è prevalentemente notturna. Quindi la caccia di selezione dovrebbe essere affiancata da una buona forma di prevenzione. **La legge obiettivo sembra che sia riuscita a mettere tutti contro tutti e questo sta portando inimicizie e malcontento ovunque.** Il distretto e il suo Presidente che fino a ieri aveva svolto un egregio lavoro ed era il collante tra agricoltori e squadre è stato letteralmente scavalcato e non preso più in considerazione a discapito di tutti. Prima quando era competenza del Distretto se un agricoltore aveva dei problemi con i cinghiali, l'ATC comunicava al Distretto il problema, il Presidente insieme al caposquadra della zona interessata andavano a verificare se c'erano danni, se necessario aiutavano l'agricoltore ad installare dissuasori elettrici o altro, intervenendo in maniera tempestiva ed efficace per risolvere il problema.

Ora, una volta attivata la procedura di richiesta danni tutto è bai-passato: non si interpellano più i responsabili delle zone assegnate al controllo del territorio,

non importa se non sempre sono state prese misure cautelative in modo che i cinghiali non facciano danni, **si uccide gli animali per prevenzione, anzi visto che la legge lo permette si dà licenza di uccidere senza remore, non interessa se si appostano su un trottoio vicino al bosco, anche se lontano dalle culture danneggiate, addirittura visto che i cinghiali vanno eradicati, gli possono sparare anche se vanno solo a bere lungo i fossi vicino all'area soggetta al danno accertato, dando così l'impressione che l'importante sia fare i numeri.** Una domanda sorge spontanea: questa è **PREVENZIONE O CONVENIENZA?**

Tutto questo sicuramente è conforme alla legge ma fa credere che si abusi del decreto.

Questa mia disamina non è per accusare o disquisire sull'operato delle guardie che operano negli interessi degli agricoltori, anzi sostengo che non ci devono essere danni alle culture perché rappresentano un'importante risorsa per l'economia del nostro territorio, ma è per far riflettere che oltre a rispettare le norme della legge è fondamentale considerare anche quelle etico-venatorie perché certe decisioni prese a livello Regionale possono minare e incrinare quel rapporto di rispetto, equilibrio e collaborazione che c'è sempre stato fra agricoltori e mondo venatorio. La storia ci insegna che in qualsiasi comunità ci sono persone che hanno idee e visioni diametralmente opposte sulla caccia e sui cacciatori, ma questo non vuol dire che uno deve prevaricare l'altro; occorre sempre trovare dei punti d'incontro attraverso il dialogo e il confronto senza incrinare gli equilibri esistenti. Diversamente nascono contrasti e incomprensioni che sicuramente vanno a incidere in maniera negativa nei rapporti interpersonali di tutti gli interessati con conseguenze deleterie e dannose per tutti.

Donoratico 20/07/17

Il presidente dell'U.C.A.V
di Castagneto Carducci
Flavio Dei